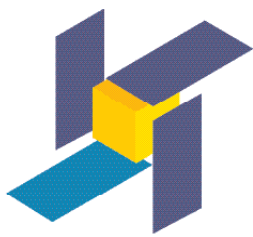


6 Industria e servizi

Bellinzona, 8 settembre 2005



Ufficio di statistica
Stabile Torretta
CH-6501 Bellinzona

Tel. +41 (0)91 814 64 16 dfe-ustat.cds@ti.ch
Fax +41 (0)91 814 64 19 www.ti.ch/ustat

Indagine congiunturale attività manifatturiere: luglio e II. trim. 2005 Ticino

Sostanziale stabilità

Alti e bassi di poco conto attorno alla soglia di stabilità nei mesi in esame per il comparto delle attività manifatturiere, tra l'altro con poca distinzione fra comparto domestico e comparto delle aziende prevalentemente attive sui mercati esteri.

Nei prossimi mesi il quadro non dovrebbe mutare né in termini di performance né di occupazione.

Manifatture

L'indicatore sintetico dell'andamento degli affari del comparto manifatturiero ticinese ha denotato da aprile a luglio una tendenza negativa che lo ha portato a valori leggermente al di sotto della soglia di stabilità; una tendenza che risulta in contrapposizione con quanto registrato a livello nazionale. La carente domanda ha cagionato performance in genere poco brillanti. L'entrata di ordinazioni, costante in termini mensili, è regredita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il loro volume continua ad essere giudicato insufficiente dalla maggioranza relativa di intervistati (-21 il saldo). Di fronte ad uno stock di prodotti finiti in leggero regresso mensile e a capacità tecniche in leggero incremento trimestrale (80% il grado di utilizzazione), la produzione non è variata rispetto ai mesi precedenti, mentre è leggermente cresciuta in termini annui. In questo contesto, è rimasta pressoché invariata la situazione reddituale, tanto che il 70% degli industriali intervistati ha giudicato soddisfacente la situazione dell'impresa, contro un 21% di pareri positivi e il resto negativi.

A fronte di una produzione assicurata che si aggira attorno ai 3,4 mesi (contro i 3,9 del primo trimestre e 4,0 dello stesso periodo dell'anno precedente), le **prospettive** per i prossimi tre mesi segnalano entrate di ordinazioni immutate, mentre produzione e acquisto di materie prime e semilavorati in lieve calo rispetto al secondo trimestre del 2005. Sostanzialmente invariati dovrebbero invece risultare gli occupati. Nella seconda metà dell'anno la situazione degli affari non dovrebbe subire modifiche.

Mercato estero

L'indicatore sintetico dell'andamento degli affari staziona attorno alla zona di separazione tra giudizio positivo e negativo. In termini di performance, i vari indicatori hanno denotato alti e bassi che si sono scostati solo modestamente dal quadro di sostanziale stabilità. In luglio le entrate e il volume di ordinazioni sono apparsi in crescita mensile; ordini stabili invece in termini annui. Pure in crescita mensile (e di lieve entità annua) è apparsa la produzione (saldo a +27), supportata da capacità tecniche invariate e ad un grado di utilizzazione all'83%. Di fronte ad una situazione reddituale che migliora lievemente rispetto al trimestre precedente, la situazione dell'impresa viene giudicata positivamente dal 38% degli intervistati contro un 6% di pareri negativi. Invariata l'occupazione.

Le **prospettive** espresse in luglio per il terzo trimestre dell'anno disegnano un quadro di sostanziale stabilità sia in termini di produzione che di occupati. In lievissimo

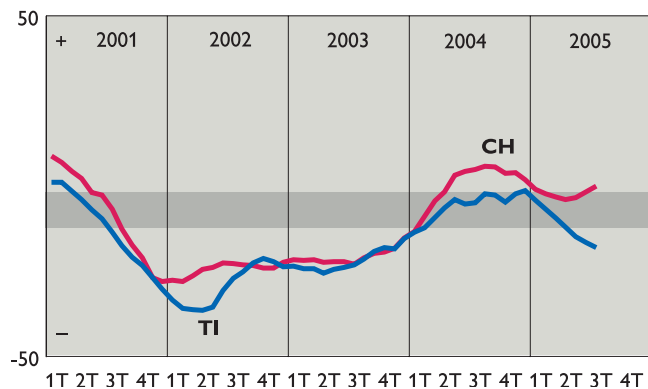
regresso potrebbero risultare le ordinazioni. La situazione degli affari per la seconda metà dell'anno non subirà modifiche di rilievo.

Mercato interno

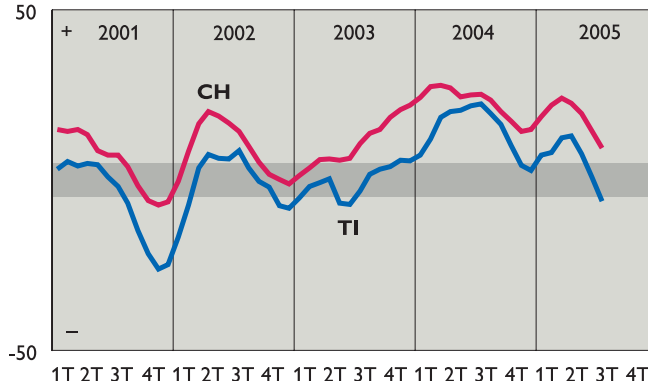
Il quadro che emerge dalle segnalazioni delle aziende prevalentemente attive sul mercato interno non differisce in misura sostanziale da quello dell'altro sottocomparto, se non per pareri lievemente più negativi rispetto al volume delle ordinazioni, che risulta insufficiente (soddisfacente per le aziende attive prevalentemente sul mercato estero) e invariato in termini mensili. Pure la situazione dell'impresa appare raccogliere meno consensi positivi, forse anche per una situazione reddituale in lieve peggioramento trimestrale.

A fronte di occupati e capacità tecniche adeguati (grado di utilizzazione all'82%) e di una produzione assicurata per la durata di 4,4 mesi (contro 5.9 un anno prima), le **prospettive** espresse in luglio per il terzo trimestre parlano di un lieve calo sia dell'entrata di ordini che della produzione. Invariati dovrebbero invece risultare gli occupati. Pure immutata la situazione degli affari a sei mesi. ■

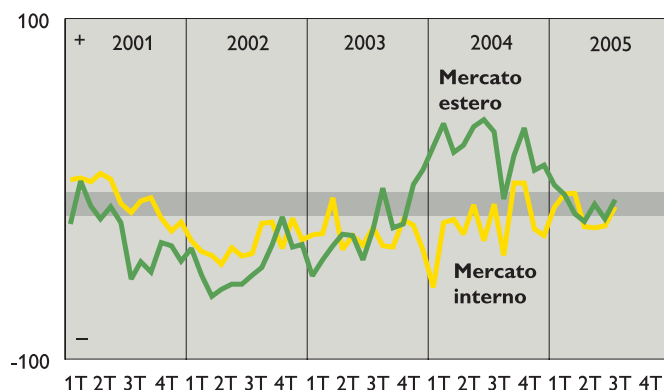
Andamento degli affari, industria manifatturiera (saldo dei valori lisciati)



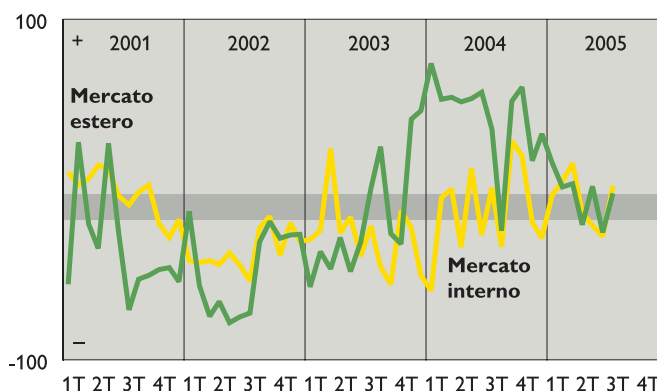
Prospettive di acquisizione di ordini nel trimestre seguente (saldo dei valori lisciati)



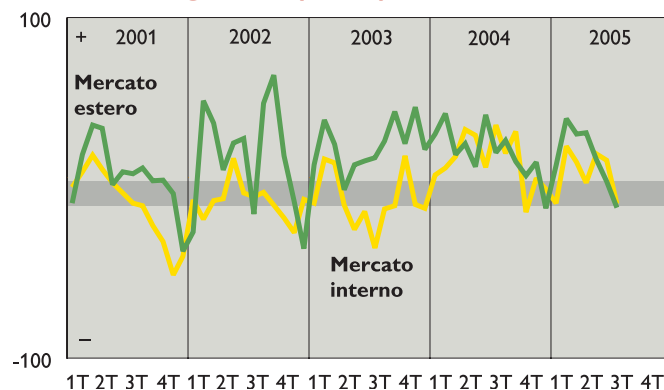
Andamento degli affari (saldo)



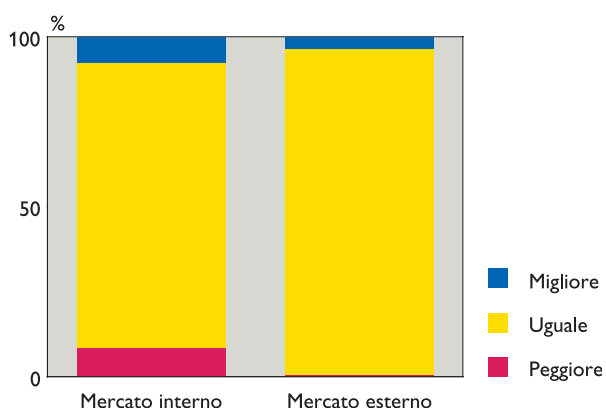
Variazione annua dell'entrata di ordinazioni (saldo)



Prospettive di acquisizione di ordini nel trimestre seguente (saldo)



Prospettive relative alla situazione degli affari nel semestre seguente (pareri in %)





Sandro Lombardi
Direttore Associazione
industrie ticinesi (AITI)

Non c'è da stare allegrissimi. Una "sostanziale stabilità" dell'economia industriale ticinese attorno a valori che non entusiasmano non è una buona notizia. Le performances non sono brillanti, ci si aggira a malapena attorno alla soglia di stabilità e i valori assegnati alle nuove ordinazioni in portafoglio sono appena sufficienti a non far nascere ansie insanabili. Ma non siamo i soli. Per fortuna, aggiungo.

Il solo dato che, personalmente, giudico più che positivo è che ciò si verifica in un contesto generale tutt'altro che favorevole.

Cosa si potrebbe oggettivamente pretendere di più, infatti, quando il prezzo del greggio vola violentemente verso rialzi cadenzati ormai quotidianamente, quando le economie a noi più vicine (Germania, Francia, Italia) se la passano ancora peggio, quando i consumi regrediscono e quando la fiducia è costantemente scalfita dai quotidiani sconquassi di un panorama geo-politico che non accenna a rasserenarsi?

In economia non è un bene, ma in casi come quello attuale ci si può secondo me accontentare per una volta anche di una sorta di limbo "stabile". E, stando alle previsioni degli stessi imprenditori, sembra che fino alla fine dell'anno lo scenario non varierà.

Cenni metodologici

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione, oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -).

Per l'analisi congiunturale, l'evoluzione di queste percentuali nel tempo è significativa, in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -), trascurando la modalità neutra (=). Infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (o negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari, si potrà concludere che tale variabile nel trimestre di riferimento sia verosimilmente aumentata (o diminuita). E' fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

Informazioni

Fabio Losa, Unità di economia, Ustat
Tel: +41 (0)91 814 64 41
fabio.losa@ti.ch